

Ciao ragazzi,

abbiamo pensato molto a quale potesse essere l'inizio di questa lettera: cari... carissimi... cari reclusi... sembravano tutte inadatte, così abbiamo scelto due parole molto semplici...ma, chi avrebbe mai pensato che un giorno saremmo "finiti in carcere" senza mai aver commesso un reato?

Il carcere pensato da coloro che "sono fuori" è un po' quello che si vede nei film americani, dove la violenza è quotidianità, ma, invece, quello che abbiamo visto sono stati uomini e ragazzi come noi, vestiti come noi, con felpe, maglioni, jeans e scarpe da ginnastica, che ci hanno fatto sentire pienamente a nostro agio, che sono stati molto carini e disponibili nel parlare con noi e nel rispondere ad ogni nostra domanda. Grazie a voi abbiamo riflettuto molto su alcuni aspetti a cui non facevamo molta attenzione prima di quel giorno.

Ci siamo rallegrati anche nel vedere che ci sono attività interne nel carcere, divertenti come il teatro, importanti come il lavoro e la scuola: è pur sempre un carcere dove si sconta una pena, ma almeno è reso meno monotono e noioso.

Rimaniamo comunque dell'idea che noi quel giorno abbiamo visto solo la versione "rose e fiori", con tutte le attività e le iniziative a cui potete partecipare, abbiamo visto il "lato divertente", ma non la vera vita che c'è in carcere.

Quel giorno, quando siamo tornati a casa, abbiamo cominciato a riflettere su come possano essere davvero le vostre giornate là dentro, su come si riesca a vincere la solitudine e la lontananza dai propri cari; una particolare riflessione è anche stata fatta su una frase di uno di voi: "tutto quello che ho fatto quando ero fuori (quindi tutte le volte in cui ho avuto i soldi in mano e mi sono divertito) non vale una singola ora qua dentro". Questa frase è stata riportata alla classe in quanto ci ha colpito, ci ha fatto molto riflettere su quanto possa essere difficile e dura la reclusione.

La parte che tutti abbiamo preferito di questa esperienza in carcere, come avrete già intuito, è stato proprio il dialogo con voi, il racconto delle vostre esperienze di vita.

Le vostre testimonianze ci hanno fatto capire che è molto dura sentirsi isolati dal resto del mondo, vivere ogni giorno alla stessa maniera, restare lontano dai propri cari, avvertire come quelle lancette dell'orologio scorrano tanto lente: ci avete fatto capire che quella libertà, da noi tanto sottovalutata in quanto appare "normale" ai nostri occhi, è la felicità.

Vogliamo essere sinceri: non abbiamo un'opinione precisa su di voi, spesso ci sentiamo combattuti, a volte ci sentiamo solidali e partecipi, ma allo stesso tempo ci rendiamo conto che se siete lì è perché avete violato la legge, rovinando la vostra vita e forse anche quella di qualcun altro e, anche se le nostre opinioni riguardo al carcere sono cambiate, pensiamo comunque che se una persona commette dei reati è giusto che sia punita e che rimedi a ciò che ha commesso.

Questa esperienza dentro il carcere, però, è servita molto a noi alunni per mostrarci una realtà non conosciuta, così come le conseguenze di un'azione sbagliata. Penso che ognuno di noi uscendo da lì si sia sentito un po' più responsabile rispetto a prima.

Concludiamo dicendo che tutti noi siamo contenti di aver vissuto questa esperienza e vi ringraziamo ancora per come vi siete aperti con noi, raccontandoci azioni vostre, che magari avreste preferito tenere per voi.

Tanti saluti dalla classe 4AT